

*L'analisi*No vax, salutismo
ideologico

di Massimo Recalcati

La costante del ragionamento investe il grande capitolo filosofico-politico della libertà.
● a pagina 10

*L'analisi*Gli ideologici
i filosofici e i salutisti
viaggio nella mente
del popolo no vax

di Massimo Recalcati

La costante del ragionamento investe il grande capitolo filosofico-politico della libertà. Può lo Stato imporre ai suoi cittadini vincoli e obblighi che riducono la loro libertà di azione? Sebbene questa sia la condizione di ogni democrazia, in quanto la libertà non è mai assoluta ma sempre mitigata da leggi condivise, il popolo e gli intellettuali no vax, proprio nel nome della democrazia violata, scendono in piazza interpretando come

un abuso insopportabile la recente introduzione del Green Pass e delle altre misure che rendono obbligatorio il vaccino in determinate situazioni (vedi il dibattito sulla Scuola). È interessante osservare come popolo e intellettuali no vax non abbiano una sola anima. La loro geografia appare infatti piuttosto frastagliata.

Possiamo innanzitutto distinguere i *no vax ideologici*. In questo caso fanatismo anti-politico e fanatismo anti-scientifico si mescolano in un solo pastone. E, tuttavia, a guardare bene è sempre il fanatismo dell'antipolitica a trascinare con sé quello antiscientifico. Al fondo troviamo il sospetto invincibile nei confronti del si-

stema della rappresentanza democratica della politica e delle sue istituzioni. L'assioma è chiaro: sono gli interessi più torbidi della politica che guidano le impostazioni sanitarie. I no vax ideologici sono una manifestazione infantile dell'antipolitica dai tratti paranoici. È l'apologia più pura del populismo: il potere politico e scientifico vogliono soffocare la libertà inviolabile del popolo. Siamo divenuti cavie di un esperimento mondiale delle grandi industrie farmaceutiche. Gli estremismi si toccano: la stessa critica al sistema trova voci radicali sia a destra che a sinistra. Lo faceva notare nel suo *Salò* già

Pasolini: la Destra porta nel suo cuore più profondo una spinta anarchica che rigetta radicalmente ogni senso del limite.

Una variante significativa dei *no vax ideologici* è quella dei *no vax filosofici*. Qui la parola chiave è biopotere. La nostra libertà sta subendo un attentato mortale. Nel nome della difesa della salute e della sicurezza, il biopotere invade la sfera privata imponendo le sue leggi disciplinari, trasformando lo stato di eccezione in una regola. Esiste un filo rosso che unisce le leggi speciali anti-terrorismo post 11 settembre – l'esercizio del controllo delle vite avviene nel nome della difesa dei cittadini –, con quello che sta accadendo ora con la dittatura sanitaria. Lo stato di emergenza esaurisce le istituzioni democratiche della loro essenza introducendo una virata totalitaria dagli esiti inquietanti.

Anche in questo caso intellettuali di sinistra e di destra si trovano riflessi nello stesso specchio. Il che non può non impressionare. Quando la filosofia insegna le sue tesi generali dimenticando l'analisi del particolare

tende sempre a generare mostruosità. Non discriminare l'emergenza terrorismo dall'emergenza pandemica – esercizio che anche un bambino saprebbe argomentare – rivela come il convincimento assiomatico delle tesi generali non sappia spesso confrontarsi con la prova imposta dalla realtà: la vaccinazione non è espressione del biopotere, ma la risposta della comunità degli uomini alla violenza omicida del virus. Al fondo di questa posizione troviamo una concezione neo-libertina della libertà: aristocraticismo, individualismo, complesso di superiorità, l'idea, conscia o inconscia, del popolo come massa acefala, gregge, luogo di alienazione del pensiero critico.

Una categoria antropologicamente diversa è, infine, quella dei *no vax salutisti*. La loro preoccupazione non si ispira né all'antipolitica, né alle strategie occulte del biopotere, ma a una sincera preoccupazione relativa agli effetti, soprattutto a lungo termine, dei vaccini sui nostri corpi. Il fanatismo lascia qui il posto alla paura. Questa parte di *no vax* potrebbe essere raggiunta da una

informazione semplice e coerente che è purtroppo spesso mancata. L'assenza di prese di posizione ideologiche rende ancora possibile il confronto e la possibilità della persuasione. Ma quest'ultima tipologia di *no vax* rivela altresì la cifra più elementare che probabilmente alberga soggettivamente anche nelle altre due. Lo scrivevo già prima dell'inizio della campagna di vaccinazione su questo giornale: dal punto di vista strettamente psichico, la paura di assumere il vaccino è la stessa di viaggiare in aereo. La vigilanza dell'Io non vuole arretrare, non accetta di perdere il controllo, di affidarsi ad un altro sapere. Eppure è quello che accade ogni volta che dobbiamo sottoporci, a causa di una malattia, al discorso medico e alle sue leggi. Al fondo c'è una strenua difesa dell'inviolabilità dei propri confini personali, una profonda angoscia di contaminazione. Si tratta di un prolungamento collettivo del narcisismo ipocondriaco individuale: preservare i propri confini dalla venuta dello straniero. È una declinazione particolare di sovranismo psichico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sospetto verso la democrazia trascina con sé quello nei confronti della scienza. E la stessa critica al sistema trova voci radicali sia a destra che a sinistra

▲ A Torino
La protesta delle sigle No vax e No pass sabato scorso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.